Elogio del post apocalittico

Descrizione

di **Michele Nigro**

"Lo sa cosa facevo prima della guerra? Vendevo fotocopiatrici..."
(Generale Bethlehem, signore della guerra. Dal film *"L'uomo del giorno dopo"*)

PerchÃ© il sottogenere post apocalittico, sia letterario che cinematografico, ci affascina e attira molti di noi? PerchÃ© siamo dei convinti *estinzionisti*? PerchÃ© siamo talmente pessimisti sul futuro dellâ??umanitÃ che non riusciamo a prospettare un avvenire diverso da quello catastrofico? PerchÃ© odiamo i nostri simili e auspichiamo uno spopolamento del pianeta, caso mai fantasticando su di noi che, rimasti soli soletti, avremmo tanto spazio a disposizione? PerchÃ© non si farebbe piÃ¹ la fila ai negozi e non si userebbe piÃ¹ il denaro guadagnato andando a fare un lavoro che non ci piace? Niente di tutto questo; se anche queste â??ideeâ?• ci hanno sfiorato, Ã¨ stato solo per un attimo, pensando soprattutto alle condizioni reali e poco *romantiche* in cui ci troveremmo a vivere se tutto ciÃ² si avverasse.

Non starÃ² qui a snocciolare titoli di **romanzi fantascientifici** o di film fortunati tratti dagli stessi e che da tempo seminano scenari surreali, sotto forma di immagini filmiche divenute *cult*, nel nostro affollato **immaginario collettivo**. Ã? importante, invece, capire perchÃ© ci sentiamo terrorizzati e al tempo stesso attratti dalle gesta solitarie dellâ??***uomo post apocalittico***; perchÃ© il mondo, il nostro mondo, cosÃ¬ come lo vediamo ridotto negli scenari post apocalittici descritti nei racconti e nelle pellicole, pur spaventandoci suscita in noi domande scomode a cui sentiamo di non potere sottrarci? Una prima risposta potrebbe essere: perchÃ© la condizione post apocalittica ipotizzata â??per giocoâ?• induce a riflettere sulla condizione quotidiana â??realeâ?•, socialmente strutturata, pensata da altri, accettata,

interiorizzata, mai piÃ¹ messa in discussione una volta raggiunta la cosiddetta â??etÃ della ragioneâ?•.

Una popolazione mondiale decimata da una **pandemia**, un pianeta Terra distrutto e contaminato in seguito a una **catastrofe nucleare**â?¦ Molteplici sono le cause â??inventateâ?• (o profetizzate?) dagli scrittori che hanno impegnato le loro penne in questo sottogenere letterario: alla fine non importa sapere quale sia stata la causa che determina la drastica diminuzione della popolazione terrestre, la sua quasi **estinzione** o la sua mostruosa trasformazione in *qualcosâ??altro*. Quello che conta, ai fini narrativi e introspettivi, Ã¨ la *nuova condizione esistenziale* con cui devono confrontarsi i pochissimi sopravvissuti (o *il* sopravvissuto): a volte le storie cominciano con un solo sopravvissuto che in seguito scoprirÃ di non essere lâ??unico ad avere superato indenne lâ??**ora zero** del nuovo corso storico. Generalmente, come câ??insegnano romanzi e film, questa scoperta non porta a nulla di buono: lâ??equilibrio che il sopravvissuto solitario aveva conquistato faticosamente nel tempo, creando intorno a se un piccolo **paradiso** sospeso sulle macerie del mondo precedente alla catastrofe, viene alterato dallâ??arrivo di suoi simili in cerca di aiuto o di *fisiologica* compagnia. **Lâ??uomo non Ã¨ fatto per stare da solo** ed Ã¨ bello scoprire che anche altri ce lâ??hanno fatta: soprattutto gli adulti, bloccati a metÃ tra due mondi, che hanno un ricordo ancora vivo dei propri cari di cui spesso ignorano il destino o del mondo popoloso prima della tragedia, dopo un iniziale disorientamento dovuto alla scoperta sconvolgente di non essere piÃ¹ soli, tendono a riaccendere una **speranza** che la forzata condizione solitaria aveva assopito ma non del tutto cancellato. Un *ritrovarsi* che, perÃ², porta guai, che guasta i piani collaudati del solitario: lo stare insieme implica responsabilitÃ che vanno oltre **lâ??io bastante a se stesso**. Ã? cosÃ¬ anche nel mondo sovrappopolato e pre-apocalittico.

Seduti comodamente sul divano di casa, fantastichiamo su cosa faremmo noi se ci trovassimo nelle medesime condizioni del **protagonista** dellâ??avventura post apocalittica: come succede nelle dimostrazioni matematiche, ipotizzando per assurdo, ci proiettiamo anima e corpo nello scenario proposto dallo scrittore o dal regista. Per un attimo decostruiamo le nostre convinzioni e le convenzioni; scardiniamo i nostri punti di riferimento sociali perchÃ© una *societÃ* , cosÃ¬ come generalmente la concepiamo, non câ??Ã¨ piÃ¹; smantelliamo letteralmente le nostre **sovrastrutture culturali** e ci affidiamo a una nuova filosofia istintiva sorta dalla cenere del mondo. Insieme agli â??attoriâ?• del racconto inventato riconquistiamo unâ??animalitÃ addormentata, ridiamo valore ai sensi, non deleghiamo piÃ¹ la **tecnologia onnipresente** nel gestire il nostro sapere, ridiventiamo selvatici in nome dellâ??unico comandamento ancora in voga: *sopravvivere*. E quando il romanzo termina o il film mostra i titoli di coda, un poâ?? ci dispiace di dover ritornare al nostro mondo: ci disturba il dovere abbandonare, seppure immaginificamente, quelle nuove **conquiste interiori**, quella speranza riassaporata allâ??indomani del **disastro** e che, inaspettatamente, fornisce nuove energie, nuove visioni che danno forza, stimola una nuova progettualitÃ in nome di una **rinascita** non invocata, perchÃ© il mondo Ã¨ vuoto o quasi e non câ??Ã¨ nessuno che richieda una nuova spinta verso un **progresso** stavolta non autodistruttivo ma sano, legato ai cicli naturali, non capitalistico bensÃ¬ esistenziale. Esistere per esistere; la tecnica serve a risolvere problemi e non ad accumulare guadagni: respirare Ã¨ una fortuna a cui non davamo piÃ¹ valore; câ??Ã¨ bisogno dellâ??**ipotesi catastrofica** per rivalutare le fortune del mondo presente, per puntare allâ??**essenzialitÃ** in una societÃ che di essenziale non ha piÃ¹ nulla; tutto Ã¨ sovrastrutturato, Ã¨ ipertrofico per moda.

Lâ??*uomo post apocalittico* Ã¨ un essere che ha scarnificato lâ??uomo precedente riportandolo a una condizione quasi naturale: Ã¨ vero, di tanto in tanto riaffiorano sopravvissuti **sprazzi di civiltÃ** , di sistemi di pensiero legati a **schemi culturali** radicati; i libri, la musica, lâ??arte, non sono solo *prodotti* del fare umano, come ormai accadeva nella societÃ estinta, ma diventano *testimoni necessari e*

imprescindibili a cui riandare nostalgicamente non per compiere dimostrazioni intellettualistiche in un mondo senza pubblico ma per non lasciare estinguere gli ultimi fuochi di una specie animale capace di pensare e di immaginare quando ne ha avuto la possibilitÃ storica ed evoluzionistica. Non câ??Ã¨ *lusso* nel mondo post apocalittico, solo gesti significativi. Ma qual Ã¨ il **significato della vita** in un mondo senza *gli altri*? Verso chi o in nome di quale obiettivo superiore alla mera esistenza lâ??uomo post apocalittico dirige i propri scopi?

Lâ??uomo finalmente destrutturato, spogliato di ciÃ² che Ã¨ stato e rimasto, ora sÃ¬, *nudo* come la scimmia di **Desmond Morris**, non puÃ² piÃ¹ mentire a se stesso, e agli altri, ricorrendo allâ??alibi di una **regolamentazione sociale** da rispettare: quello che *fa*, lo fa per esistere e non per *sembrare*; la sua **religiositÃ ** (o forse sarebbe piÃ¹ corretto parlare di *spiritualitÃ*) torna ad assumere una sinceritÃ di tipo *eremitico* e abbandona la consueta sovraesposizione *ecclesiastica* creata dagli uomini per altri uomini (escludendo di fatto il *divino*); la **filosofia** non Ã¨ piÃ¹ schema di pensiero da proporre al mondo ma celebrazione nostalgica di *idee estinte* prodotte da uomini estinti per unâ??umanitÃ estinta; la **poesia** diviene finalmente autentico *canto dal mondo, per il mondo* e non per gli uomini, ad uso e consumo dellâ??unico testimone; la **storia**, essendo storia del tempo misurato sullâ??uomo in quanto specie, viene inesorabilmente *resettata* a un ipotetico **anno zero** (anche se in realtÃ non câ??Ã¨ nessuno capace, o che ne abbia la necessitÃ o la voglia, di ricominciare a contare gli anni, perchÃ© il tempo Ã¨ fermo e non vi Ã¨ uno spazio percorso dai protagonisti *pensanti* della storia). Chi potrebbe prendersi lâ??incarico di farlo â?? il nostro *uomo post apocalittico* â?? ha ben altro a cui pensare; o forse lâ??opera di decostruzione dellâ??uomo convenzionale Ã¨ stata cosÃ¬ accurata, nel caso in cui si assista a una timida ripresa della trasmissione dellâ??ereditÃ tra sopravvissuti, che i *compiti* ritenuti necessari nellâ??era precedente, ora appaiono inutili o semplicemente *non naturali*. Il **senso delle cose** non Ã¨ piÃ¹ confrontabile con parametri ormai superati; si ricorre a una **saggezza naturale**, non ereditata, non resa pubblica tramite i veloci mezzi di comunicazione. La *memoria di una civiltÃ passata* torna a darci consigli come in una sorta di residuo sogno conservato, non si sa bene come, in meandri genetici. Tutto questo fino alla ricostruzione di una **nuova comunitÃ ** (e del suo *senso*), al **ripopolamento** del pianeta e al conseguente riadottamento â?? Ã¨ nella nostra natura di esseri sociali e istintivamente organizzati e organizzanti â?? di regole in grado di ristabilire lâ??ordine e una **scala di valori** pensata da un ricostituito *establishment* per il â??bene di tuttiâ?•.

E ritornando alla domanda iniziale, sul perchÃ© ci attrae lâ??ipotesi di una tale condizione, come scrissi anni fa in un post riguardante il medesimo argomento: â??â?¦ **Lâ??apocalisse azzera le misurazioni effimere dellâ??io saturo di sovrastrutture**: gli spazi aumentano e gli ostacoli diminuiscono. **Nel mondo post apocalittico siamo piÃ¹ veri e naturali**, come quando di notte il flusso narrativo si mescola al sogno e non sentiamo il bisogno di separare quello che Ã¨ ormai inseparabile. Gli abbellimenti musicali imposti dal sistema lasciano il posto al silenzio dellâ??esistere puro. I *non luoghi* di Marc AugÃ¨ non hanno piÃ¹ ragione di esistere perchÃ© tutto ridiventa luogo. Forse Ã¨ per questo che alcuni di noi, stanchi di un traffico creato dallâ??inutilitÃ del vivere civile, sono affascinati dagli **scenari post apocalittici**: la perdita della memoria storica indotta dalla sciagura mondiale rende inutile una complessitÃ creata dallo stadio evolutivo sociale e culturale raggiunto prima dellâ??anno zero. Noi lettori siamo lieti di regredire insieme ai personaggi delle storie post apocalittiche inventate da scrittori visionari: ne approfittiamo per capire finalmente, al di lÃ della mancanza di traffico e di finto calore umano in un mondo piÃ¹ vuoto e silenzioso, cosa conta veramente anche nella nostra esistenza pre-apocalittica e chiassosa. **Sfruttiamo quella storia per metterci alla prova**, per sapere in anticipo quale potrebbe essere la nostra futura reazione a una **solitudine forzata** e per gustare la strana gioia nellâ??esserci ancora mista a un senso di morte che impregna la nuova storia. La devastazione e la

tendenza allâ??**estinzionismo** come filosofie draconiane per ricercare la veritÃ su noi stessi e sul perchÃ© del nostro esistere. Â«Lâ??essenziale Ã¨ invisibile agli occhiÂ» e allora lo scenario abituale che câ??Ã¨ davanti ai nostri occhi deve cambiare drasticamente per permettere allâ??essenziale di essere scorto dai sensi assuefatti dal superfluo, per ripristinare il grado evolutivo piÃ¹ basso, quello basato sugli istinti, e raggiungere il nucleo arcaico dellâ??esistenza. **Il mistico abbandona il mondo per riscoprire il divino; lâ??uomo post apocalittico Ã¨ abbandonato dal mondo al quale apparteneva e scopre finalmente il divino che Ã¨ in sÃ©.**â??

Dopo aver seppellito i morti durante lâ??anno zero, quando le acque si sono calmate e ci si conta, lâ?? *uomo post apocalittico* comincia piano piano a dimenticare la funzione e il significato di certe vestigia; pur essendoci i libri e altri **supporti mnemonici** sopravvissuti alla sciagura, non riesce a collocarle in un contesto sensato, per mancanza di riscontri quotidiani, e ne rimuove lâ??importanza pratica che avevano; diventano ***mito***. Un giorno dice a se stesso: â??sono lÃ¬ da sempre!â?• Come lâ??aria, il sole, le acque di un lago, gli alberi di un vecchio boscoâ?¦ PerchÃ© tutto Ã¨ destinato a cambiare e niente Ã¨ eterno.

Michele NigroÂ©2020

Categoria

1. DISCUSSIONI

Tag

1. estinzione
2. immaginario collettivo
3. Michele Nigro
4. pandemia
5. post-apocalittico
6. progresso
7. romanzi fantascientifici
8. tecnologia
9. vita

Data di creazione
04 Set 2020
Autore
ennio-abate